



Spazia aperta

Gli articoli che seguono legittimano a pieno titolo la finalità di questa sezione del volume. Spazio aperto viene inteso non nell'ottica aziendalista di open space - votato all'efficientismo e alla frenesia della produttività - ma figurativamente nel senso spaziale di piazza, luogo d'incontro e di commistioni, teatro dialettico per eccellenza, in cui il confronto e le intersezioni di pensiero permettono aperture a nuovi orizzonti teoretici.

Così è il dialogo filosofico - tra Rosmini ed altri autori - a ergersi a protagonista nei lavori qui presenti. Più specificatamente, l'articolo di Alberto Baggio traccia un confronto tra il pensiero di Rosmini e quello di Renato Lazzarini, in cui la salvaguardia dell'alterità della forma reale dell'essere consente l'accostamento del Roveretano al fenomenologo di Este. Il legame tra il Nostro e autori legati direttamente alla fenomenologia si arricchisce d'ulteriori sviluppi nel secondo articolo, di Martina Galvani, che individua nella problematica della costituzione individuale umana e nella conseguente domanda sulla possibilità che il soggetto umano ha di conoscersi, o meglio, di sapersi, un tema comune alle riflessioni di Edith Stein e dello stesso Rosmini. Questi due articoli si vanno a inserire all'interno del progetto "Rosmini e la fenomenologia", di cui troviamo i primi lavori di ricerca nel volume precedente (n° 3), e rappresentano il preludio al Focus del prossimo numero (n° 5), in cui saranno riuniti gli interventi presentati durante il seminario di alta formazione "Rosmini e la fenomenologia" tenutosi a Rovereto nel maggio 2017.

Infine, in chiave differente, troviamo l'articolo elaborato da Sophia Catalano incentrato su Bertrando Spaventa e la formazione dell'identità nazionale tra Rinascimento e Risorgimento. Apparentemente in discontinuità con gli interventi precedenti, in realtà l'obiettivo della ricerca s'inserisce nel contesto dialettico sovraesposto: sulla base della 'teoria della circolazione' vengono rintracciati nelle dottrine dei pensatori del Rinascimento italiano gli elementi - ancora germinali - della modernità e si mostra come i più moderni pensatori italiani (nello specifico Galluppi, Rosmini e Gioberti) si siano elevati al livello della più avanzata filosofia europea.